PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 14 Settembre 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 11930

Le grandi battaglie nella Galizia e nella Prussia orientale.

La battaglia presso Leopoli.

Le truppe a.-u. si preparano a nuovi combattimenti.

VIENNA 13 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente: Nella battaglia presso Leopoli le nostre forze impegnate sulla strada di Grodek e a sud della stessa, riuscirono a respingere il nemico dopo un'aspra lotta durata cinque giorni, facendo 10.000 prigionieri e conquistando numerosi cannoni.

Questo successo non potè essere sfruttato pienamente perchè la nostra ala settentrionale presso Rawa-Ruska è minacciata da forze russe molto preponderanti e perchè inoltre avanzano nuove forze russe tanto contro l'esercito di Dankl, quanto nello spazio tra questo esercito ed il campo di battaglia di Leopoli.

In vista della molto notevole superiorità del nemico fu opportuno raccogliere i nostri eserciti, che combattevano già da tre settimane eroicamente quasi senza interruzione, in un buon settore e tenerli pronti per ulteriori operazioni. — Il sostituto del capo dello stato maggiore de Höfer, general maggiore.

Grodek si trova a circa 30 km. da Leopoli sulla strada che conduce a Przemysl.

Sul campo di battaglia.

VIENNA 13 (N). Il corrispondente di guerra del «Neues Wiener Journal» manda al suo giornale: «Il costante colossale inoltro di munizioni, di vettovaglie e di articoli sanitari sul campo di battaglia funziona con mirabile precisione come durante le manovre.

Il campo di battaglia fa un'impressione straordinaria, poichè non si vede alcun soldato, la fanteria si muove senza essere veduta.

La fanteria russa sta in fosse profonde, quella a.-u. parte in conche profonde, parte in fossato mascherato con paglia.

L'aria è piena dell'urlo e del rombo terribile delle granate e degli schrapnells. Seguono quindi brevi pause, poi di nuovo il rombo delle artiglierie, mentre s'innalzano le bianche nuvole di fumo dei cannoni. Del resto, niente altro è visibile, solo lontano colonne di fumo indicano l'incendio di alcuni villaggi. La nostra truppa di Sanità lavora mirabilmente. I feriti durante la notte furono già nel mattino alla stazione e furono trasportati in vagoni ottimamente allestiti.

Commenti berlinesi alle operazioni austriache

BERLINO 13. (Corr. Bureau). La «Kreuzzeitung» scrive: I nostri alleati si trovano nello scacchiere sud-est dinanzi ad un compito quale non è stato mai presentato dalla storia ad un esercito.

Il giornale rileva la forte preponderanza numerica dei russi che stanno di fronte alle truppe a.-u., e che formano una truppa scelta dell'esercito russo, nonchè l'esteso fronte di operazione. Il giornale dichiara infine che lo splendido comando ed il portamento valoroso dell'esercito a.-u. e la tecnica straordinaria perfezionata delle sue armi, giustificano le migliori aspettative.

LA GUERRA e i circoli finanziari di Berlino.

BERLINO 12 (Corr. Bureau). Quantunque la fiducia nella vittoria finale degli eserciti alleati sia incrollabile, pure la tensione per l'esito della lotta degli eserciti di milioni perdura nei circoli dei frequentatori della Borsa.

A quanto si assicura, le sottoscrizioni ai nuovi prestiti sono straordinariamente numerose e si prevede un grande successo.

Singole banconote sembravano ricercate, particolarmente quelle svizzere.

La nuova chiamata alle armi.

Sulla nuova chiamata sotto le armi, preannunziata ieri da un comunicato ufficiale, la «Neue Freie Presse» da queste delucidazioni:

«I richiami comprenderanno le tre ultime annate. Saranno richi...nati due gruppi:

1. I nati nel 1894; vale a dire quei giovani che non sono ancora chiamati in servizio secondo la legge militare, ma che appartengono alla leva in massa secondo la legge sulla leva in massa.

Il par. 2 della legge sulla leva in massa dice precisamente: «Alla leva in massa sono obbligati tutti i cittadini dello Stato abili alle armi, che non appartengono nè all'i. r. esercito, nè alla marina da guerra o alla riserva di complemento, nè alla milizia territoriale, e ciò dal principio dell'anno in cui gli stessi compiono il 19o anno d'età fino alla fine dell'anno in cui essi hanno compiuto il 42o anno». I nati nel 1894 dovrebbero presentarsi alla leva militare appena nella prossima primavera.

Ora sono chiamati a servire nella leva in massa.

2. Saranno chiamati i giovani nati negli anni 1882 e 1893, obbligati al servizio nell'esercito secondo la legge militare, i quali si sono già presentati alla prima, rispettivamente alla seconda leva ma che per il momento non furono assunti sotto le armi.

«Queste persone, che hanno obblighi militari come pure obblighi di leva in massa, passeranno ora sotto una nuova commissione di leva. Nel caso che siano trovati abili, seguirà la loro chiamata in servizio, non però nell'esercito, bensì nella leva in massa».

I funerali del principe Schwarzenberg.

PRAGA 12 (Corr. Bur.). Oggi seguirono nel castello di Worlik i funerali del principe Carlo Schwarzenberg, il quale era caduto sul teatro meridionale della guerra il 6 corr. a Vukovar, vittima della dissenteria. Alla cerimonia assistettero tutti i membri della famiglia principesca Schwarzenberg, meno quelli che si trovano sul teatro della guerra, ed inoltre il luogotenente principe Thun, l'aiutante di ala conte Hoyos, il conte Clary, i funzionari principeschi, rappresentanti delle autorità laiche, del comando militare, della rappresentanza distrettuale e dei comuni circostanti, nonchè per il partito agrario boemo il deputato al consiglio dell'Impero Viskovsky. La famiglia del defunto ricevette numerose condoglianze, fra cui anche dell'Imperatore e dei serenissimi arciduchi Federico e Carlo Stefano.

LA POSTA DA CAMPO.

VIENNA 13 (Corr. Bureau). Per togliere le difficoltà risultate negli ultimi giorni circa il trattamento in franchigia postale delle corrispondenze della posta da campo, fu disposto che le corrispondenze di persone dell'esercito in campo, impostate negli uffici postali da campo e munite del timbro di impostazione del medesimo, siano inoltrate e in franchigia anche se non hanno il timbro del comando militare.

L'esercito di Rennenkampf respinto oltre i confini della Prussia.

VIENNA 14 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Grande quartier generale, 12 settembre. L'esercito del generale colonnello de Hindenburg ha sconfitto completamente l'esercito russo nella Prussia orientale dopo un combattimento durato parecchi giorni. La ritirata dei russi degenerò in fuga. Il generale colonnello de Hindenburg ha già passato nell'inseguimento il confine e annuncia finora oltre 10.000 prigionieri non feriti e circa ottanta cannoni. Fu fatto inoltre bottino di mitragliatrici, aeroplani e veicoli d'ogni specie. Il bottino di guerra va continuamente aumentando. Il quartiermastro generale de Stein.

Un commento germanico all'offensiva di Hindenburg.

BERLINO 13 (N). L'importanza della vittoria del generale v. Hindenburg, nella Prussia orientale, è esposta dalla «Deutsche Tagespost» nel modo seguente: Era da attendersi che il generale Rennenkampf, comandante dell'esercito russo nella Prussia orientale avrebbe fatto di tutto per sottrarsi ad una sconfitta decisiva. Perciò era difficile obbligarlo a dare una battaglia campale, dimodochè, appena la sua ala sinistra cominciò a cedere sotto l'attacco dei prussiani, egli abbandonò la partita, per non essere sconfitto come nella battaglia di Tannenberg. Se gli riuscirà di condurre la guerra con questa tattica, lo mostreranno i prossimi giorni. Ad ogni modo si può sperare che non sarà possibile per i russi varcare di nuovo il Njemen con tutte le loro forze: è certo però che a quest'ora la Prussia orientale è quasi tutta libera dai russi. Il generale Hindenburg è veramente il «liberatore» della Prussia orientale.

Trofei e prigionieri russi.

BERLINO 12 (Corr. Bureau). Nel pomeriggio sono arrivati sedici cannoni conquistati sul teatro della guerra settentrionale e nella serata furono collocati davanti al Parlamento. Malgrado la pioggia torrenziale un pubblico numeroso seguiva il trasporto dei cannoni, parecchi dei quali presentavano danni fatti dalle nostre granate e mitragliatrici ed ai quali manca generalmente l'otturatore. Il trasporto avvenne agli ordini di un capitano di artiglieria. I cannoni furono collocati sulla piazza davanti alla facciata principale del Parlamento uno vicino all'altro in ordine di battaglia. Malgrado la pioggia sulla piazza del Parlamento era raccolta una folla immensa, che visitava i cannoni.

BUDAPEST 13 (Corr. Bureau) Ieri notte è giunto qui un altro trasporto di 1500 prigionieri di guerra russi, fatti nei combattimenti presso Lublino.

Essi furono inoltrati verso il campo trincerato di Kenermezö. E' annunciato anche per oggi un trasporto di prigionieri russi.

Una frase di Schoen smentita.

BERLINO 13 (Corr. Bureau). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Il giornale «Hed Vaderland» che si pubblica all'Aja, recava in una corrispondenza da Parigi la comunicazione che l'ambasciatore germanico barone de Schoen avrebbe detto ad uno dei più noti scrittori, che la guerra significava per la Germania un suicidio.

L'ambasciatore, cui fu mostrata la corrispondenza del giornale olandese dice che questa asserzione è una impudente invenzione.

Il trasporto delle truppe indiane.

FRANCOFORTE 12 (Corr. Bureau). La «Frankfurter Zeitung» reca da Milano: Lo stazionario italiano «Cunfida» ha avvistato presso Massaua un trasporto di truppe indiane dirigersi verso la volta di Suez, che era scortato da tre incrociatori corazzati e da numerose torpediniere.

Lord Curzon spera nell'intervento della truppa coloniale inglese.

LONDRA, via Berlino, 13 (Corr. Bureau). Lord Curzon in un discorso tenuto a Glasgow disse che egli spera di vedere luccicare le lance dei soldati bengalici nelle vie di Berlino e i gurkas dalla pelle scura passeggiare nel parco di Potsdam.

La ferita del principe Gioacchino.

BERLINO 13 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Il principe Gioacchino, che era rimasto ferito negli ultimi combattimenti è arrivato stamane alla stazione di Charlottenburg, dove fu salutato dall'Imperatrice Augusta. Il principe si reca al castello di Bellevue, dove attenderà la sua guarigione.

PIROSCAFO INGLESE AFFONDATO.

FRANCOFORTE 12 (Corr. Bureau). La «Frankfurter Zeitung» reca da Stoccolma: L'incrociatore «Karlsruhe» affondò presso Barbados il piroscafo inglese «Hoves Castle».

Il tragico fato di Lovanio.

FRANCOFORTE s. M. 12 (Corr. Bur.). La «Frankfurter Zeitung» ha da Stoccolma: La verità circa Lovanio si fa strada ora anche in Inghilterra. Nella «Westminster Gazette» scrive un ex membro del Parlamento: La popolazione cittadina ha fatto fuoco improvvisamente dalle case sui soldati germanici. Questo atto insano doveva condurre alle sue giuste conseguenze. Il maresciallo di campo ha fatto incenerire in casi analoghi anche fattorie boere.

Un negoziante germanico fucilato ad Ostenda.

BERLINO 12 (Corr. Bur.). La «Wolff» reca: Giorni fa pubblicavamo da Ostenda la notizia, che colà era stato fucilato un cittadino germanico. A quanto apprendiamo da parte competente, si tratta di uno stimatissimo negoziante germanico, il quale allo scoppio della guerra si trovava per ragioni d'affari in Belgio. Egli non ha mai esercitato lo spionaggio.

LE AVVENTURE di alcuni deputati ungheresi che volevano rimpatriare.

BUDAPEST 13 (Corr. Bureau) Il «Magiar Orszag» pubblica una relazione circa la sorte di alcuni deputati del partito dell'indipendenza, che avevano tentato di ritornare dall'America in Europa. I deputati Lehel Hedervary, conte Michele Karolyi, Stefano Zlinsky, nonchè gli ex deputati Buza e Stefano Friedrich si trovano come prigionieri di guerra a Bordeaux. Il deputato Bela Barabas, visto che ha più di sessanta anni ed è membro della conferenza interparlamentare, è stato rilasciato.

Una signora, che si trovava a bordo del piroscafo «New Amsterdam», che trasportava i deputati in Europa, racconta che questo piroscafo olandese è stato fermato dalla nave francese «Savoie», e condotto a Brest. Sulla coperta avvenne un deplorevole incidente. Un passeggero della Galizia, che non comprese subito un ordine di comando di un soldato francese, fu fucilato. In quanto al deputato Bela Barabas egli potè giungere tra gravi stenti da Brest a Rotterdam.

A Brest prigionieri, scortati per le vie furono presi a sassate, pretesamente da fuggiaschi belgi, che con le sassate volevano vendicarsi contro i prigionieri. Barabas è esausto dagli strapazzi del viaggio e si trova presentemente a Colonia, donde intende ritornare tra breve in Ungheria.

Offerte russe alla Bulgaria.

SOFIA 12 (Corr. Bureau). Secondo il «Dnevnik» il Governo russo ha promesso come compenso al Governo bulgaro, per il caso che appoggiasse militarmente la Serbia contro l'Austria-Ungheria, la città di Istip con un territorio di 300 kil. quadrati. Avendo la Serbia lasciato alla Russia del tutto la mano libera di offrire alla Bulgaria cessioni territoriali. Il «Dnevnik» dichiara che i circoli competenti bulgari si mantengono del tutto indifferenti di fronte ai tentativi fatti per coinvolgere la Bulgaria in avventure. Il giornale aggiunge, che meno di tutti la diplomazia russa, sotto il cui patronato era stata stipulata l'alleanza serbo-bulgara, avrebbe bisogno di fare oggi simili proposte da mendicante.

Il giornale «Utro» dice a proposito che la Russia e la Serbia, dopo aver umiliato l'anno scorso la Bulgaria, oggi vogliono farsene beffe offrendole una briciola della mensa. Ma verrà il giorno in cui ognuno avrà quanto gli spetterà. I molini di Dio macinano lentamente.

Un credito turco per le famiglie dei richiamati.

COSTANTINOPOLI 13 (Corr. Bureau). Il giornale ufficiale pubblica una legge con cui il Governo ottiene un credito di 100 mila lire turche per soccorrere le famiglie dei riservisti richiamati.

L'opinione pubblica turca d'accordo col governo.

VIENNA 12 (N). Da Costantinopoli scrivono alla «Politische Korrespondenz» che tutti i partiti politici e la popolazione in genere approvano assolutamente l'atteggiamento del governo turco nell'attuale conflitto europeo. Anche gli altri paesi musulmani appoggiano la Turchia nella posizione presa.

Enver pascià si è rimesso completamente dalle conseguenze di una leggera operazione alla quale si era assoggettato: la notizia, che era stato ferito gravemente è assolutamente tendenziosa.

Molti uomini politici turchi credono che questo sia il momento per la Turchia di riprendere non solo la posizione che aveva occupato fino a pochi anni or sono, ma di ingrandirsi, con l'appoggio dei paesi musulmani, oppure di perire, perchè una Turchia, decimata, come è ora, non ha ragione di esistere. L'esercito della Turchia sarebbe adesso, addestrato come non lo è mai stato e potrebbe ascendere a ottocentomila uomini. Bisogna liberare l'Egitto dagli inglesi ad ogni costo. Ogni buon musulmano deve pregare per la vittoria della Germania, per sfuggire alla tirannia russa ed alla prepotenza inglese.

Le autorità, le quali hanno negli ultimi tempi provvisto a tutte le eventualità della vita pubblica, hanno provvisto prima di tutto ad una importazione regolare di viveri. Il grano viene importato su larga scala, dall'Anatolia: il raccolto è stato ottimo quest'anno, molto migliore dell'anno scorso. Nella provincia di Sivas il raccolto di quest'anno è superiore del 25 per cento a quello del 1913. I prezzi delle derrate, sono di conseguenza sempre regolari, a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 11 (Corr. Bureau). Secondo una notizia dei giornali, i direttori dell'amministrazione doganale hanno deliberato di riscuotere dal 1. ottobre 1914 un dazio del 100 per cento su stoffe di prima classe e scarpe, nonchè sullo spirito.

Gli aeroplani stranieri in Turchia.

COSTANTINOPOLI 13 (Corr. Bureau). La Porta ha diretto alle missioni estere una nota, in cui comunica, che malgrado il divieto emanato in seguito alla mobilizzazione riguardo agli aeroplani stranieri nella Turchia, negli scorsi giorni un aeroplano è volato sopra Homs nella Siria.

Il ministro degli esteri crede quindi di dover ricordare la nota antecedente con l'osservazione che le autorità militari sono state incaricate di sparare su ogni apparecchio straniero, che contravvenga al divieto.

La Svezia vuole pace e indipendenza.

STOCCOLMA 12 (Corr. Bureau). Il Riksdag approvò oggi in una seduta straordinaria il progetto di legge concernente la difesa del paese, presentato dal Governo, con una modificazione insignificante introdotta dalla commissione.

Durante la discussione sulla questione della difesa tutti i capi-partito approfittarono dell'occasione per dichiararsi d'accordo con la politica di neutralità del Governo e dissero che la Svezia vuol la pace, ma vuole pure essere in grado di difendere la sua indipendenza.

L'ambasciatore a.-u. presso il Vaticano in udienza dal papa.

ROMA 12 (Corr. Bureau). Il papa ricevette oggi il principe Schönburg-Hartenstein, ambasciatore a.-u. presso la Santa Sede, accompagnato da membri dell'ambasciata. L'ambasciatore presentò le credenziali. Il principe Schönburg rivolse al Santo Padre un breve discorso. Il papa rispose ringraziando e si felicitò con l'ambasciatore per la missione affidatagli. Il papa quindi invitò l'ambasciatore nei suoi appartamenti privati, dove gli accordò una udienza privata. Il principe Schönburg-Hartenstein fece quindi visita al cardinale segretario di Stato Ferrata, e quindi si recò nella basilica per pregare sulla tomba di S. Pietro.

Il raccolto delle prugne in Bosnia.

SERAJEVO 12 (N). Il raccolto delle prugne è valutato da 12 a 14 milioni di corone.

Grave disgrazia ad un aviatore.

VIENNA 12 (Corr. Bureau). Il pilota Konschell fu vittima ieri sul campo di aviazione di Aspern d'una grave disgrazia. Egli stava esperimentando un nuovo apparato sistema «Aviatik», quando dopo la partenza cadde da un'altezza di 15 metri rimanendo sotto i frantumi dell'apparato. Riportò una frattura delle coste ed una commozione cerebrale; fu trasportato all'ospedale.

E' morta Regina di Luanto.

MILANO 12 (N). E' qui morta, improvvisamente, la signora Lina Gatti, nota nel mondo letterario sotto il pseudonimo di Regina di Luanto. Fiorentina di nascita, pubblicò parecchi volumi di romanzi e di novelle, che si facevano notare per l'ardimento della concezione e la vivezza dell'esposizione. Fra i suoi romanzi si ricordano: «Salamandra», che sollevò rumore per la sua arditezza; «La scuola di Linda», «Agonizzante», «La scenetta» ecc. Ammalata da tempo, cercò e trovò nel lavoro letterario i maggiori conforti, pubblicando novelle su vari giornali.

CRONACA LOCALE

La consegna della nuova Scuola di Guardiella. Sabato l'Ufficio tecnico consegnò al Magistrato civico la nuova Scuola italiana di Guardiella, perfettamente compiuta. L'edificio, del quale abbiamo detto i meriti l'altro giorno, fu progettato dall'ing. Piero Zampieri, che diresse pure l'esecuzione dei lavori. Nei circoli tecnici furono molto ammirate in particolare le riforme introdotte per il riscaldamento, inspirandosi a criteri nuovissimi, e il sistema di latrine per i bambini dell'asilo. La costruzione della Scuola fu assunta dall'impresa Angeli e Sferco, che si disimpegnò egregiamente; le installazioni provengono dalla ditta Cimadori e Mauro.

I confini dei rioni delle scuole di via Kandler e di Guardiella. A quanti si sono rivolti a noi per avere informazioni circa il confine dei rioni della Scuola di via Pietro Kandler e della Scuola italiana di Guardiella, comunichiamo, a completamento di quanto abbiamo già pubblicato, che il rione della Scuola di via Kandler finisce in via Giulia col numero 74 e che il rione della Scuola di Guardiella comincia dai numeri 74a, 74b, 74c, 74d: così che i fanciulli e le fanciulle abitanti in queste case devono iscriversi nella Scuola di Guardiella, come devono farlo quelli che abitano ai numeri 76, 78, 80, 82, 84, 86 e 88 della stessa via.

In quanto alla frazione di Guardiella denominata Scoglietto, appartengono alla Scuola di via Kandler i numeri politici dall'1 al 59, i quali comprendono anche le case dell'Istituto comunale per abitazioni minime; mentre tutti gli altri numeri di questa frazione, che vanno dal 60 al 379, appartengono alla Scuola di Guardiella, come vi appartengono quelli di S. Cilino inferiore, di S. Giovanni inferiore, ecc.

A coloro che, quantunque appartenenti alla Scuola di Guardiella, volessero frequentare quella di via Kandler, o che, appartenendo alla Scuola di via Kandler, volessero frequentare invece quella di Guardiella, ripetiamo che potranno farlo soltanto se avranno in precedenza ottenuto il necessario permesso da parte del Magistrato civico, senza il quale le rispettive Direzioni delle scuole su menzionate non possono assolutamente iscriverli.

L'arrivo di 112 feriti.

Nella giornata di ieri arrivarono complessivamente 112 feriti. Di mattina ne giunsero 40 col treno delle 6.10, 3 ufficiali ed un milite, con quello delle 9.15 un ufficiale e un milite, col diretto delle 10.30 ant. furono trasportati con automobili all'ospedale militare. Col treno delle 5.30 pomer. ne arrivarono 64, dei quali 1 ufficiale; questi e 18 militi, i feriti più gravi, furono trasportati due con lettiga, gli altri con automobili all'ospedale civile, gli altri, i leggermente feriti, furono trasportati parte nella sede della Società «Eintracht», gli altri nell'asilo-ricovero dell'Austro americana sotto la collina di Servola, che come è noto fu adibita ad ospedale.

Gli ufficiali, feriti tutti alle braccia o alle gambe, sono: Giovanni Kisvarday, da Zara, capitano, del 22° cacciatori; Paolo Oltramonti, tenente del 97 fanteria, 15.a comp.; Paolo Visin, tenente del 5° regg. milizia territoriale; Carlo Gombac, tenente del 7° cacciatori, e Giovanni Olip, tenente del 4° bosniaci.

Ecco ora i nomi dei militi: Giorgio Medelin, del 97 fanteria, I compagnia, da Orsera; Francesco Maicen, del 97, XII comp. da Trieste; Emilio Finotta, del 27, da Trieste; Giovanni Morallo, del 97, IV comp. da Buie; Paolo Ben, del 27, da Trieste; Vittorio Baldassi, del 47, da Trieste; Carlo Sturn, del 47, da Trieste; Umberto Sandri, del 97, I comp., da Trieste; Carlo Krusich, del 97, IX.a comp. da Muggia; Emilio Sigon, del 97, X comp. da Vipacco; Francesco Cabau, del 97, XIV comp. da Trieste; Edmondo Maras, del 97, IV comp. da S. Floriano; Pietro Jaconich, del 97, XV comp. da Verlipolje, Giuseppe Misle, del 97, XI comp. da Vipacco; Domenico Casni, del 97, IV comp. da Pinguente; Antonio Stopar, del 20 cacciatori, da Albona; Antonio Moinas, del 20 cacciatori, da Vermigliano; Domenico Kobol, del 97, VII comp. da Tolmino; Pietro Smilovich, del 97, XV comp. da Buie; Carlo Capoletich, del 97, X comp. da Trieste; Matteo Sparagna, del 20 cacciatori, da Castua; Giorgio Fragiacomo, del 20 cacciatori, da Pirano; Francesco Muratto, del 97, X comp. da Buie; Angelo Vital, del 97, XV comp. da Buie; Giovanni Stanig, del 20 cacciatori, da Buie; Giuseppe Ulrich, del 47, da Scoptendorf; Giuseppe Kinik, del 47, da Küstenfeld; Stefano Helfer, del 47 da Viprano; Gius. Szoza del 97 V comp. da Umago; Luigi Bunicich, del 97, IV comp. da Cherso; Manlio Mazzoli, del 97, da Trieste; Giuseppe Krovani, del 87, IX comp. da Locza; Giuseppe Mleisson, del 97, XI comp.; Simone Gasparino, del 97, VII comp. da Visignano: Antonio Mocibob, del 97, XIV comp. da Montona; Carlo Prinrcie, del 97, XV comp. da Gorizia; Giovanni Pendag, del 97, I comp. da Ielovice; Giuseppe Crabal, del 20 cacciatori, da Montona; Pietro Lolie, del 97, XVI comp. da Metelliano: Antonia Crelia, del 97, XIII da Gemino; Francesco Rolok, nel 97, V comp. da Trieste; e Michele Cavesek, del 97, III comp. da Trieste, tutti giunti nel mattino.

Con i treni del pomeriggio arrivarono: Antonio Barbaro, da Villa di Rovigno; Francesco Skerbina, da Sussak; Giuseppe Suprich, da Parenzo; Carlo Levovich, da Parenzo, Pietro Bernovich, da Parenzo; Angelo Visentin, da Sagrado; Bartolomeo Poveciar, da Tergovetz; Santo Erzumich, da Laurana; Giuseppe Jari, da Licigrano; Giulio Katok, da Sopron; Gabriele Blasenich, da Volosca; Luigi Codrich, da Trieste; Giuseppe Crovatin, da Trieste; Vladimiro Ukmar, da Cesiano; Matteo Jabla, da Gimino; Antonio Gurguran, da Lussino; Giovanni Devetak, da Gorizia; Lodovico Obresa, da Barca; Emilio Cocevar, da Trieste; Antonio Pergine, da Plezzo; Francesco Rosich, da Feistritz; Antonio Gardot, da Umago; Pietro Gardos, da Salvore; Giuseppe Savini, da Umago; Giorgio Chersan, da Villa di Rovigno: Giuseppe Farnich, da Trieste, Antonio Furlan, da Goriansco; Ermenegildo Ukmar, da Trieste; Giuseppe Busich, da Opicina; Pietro Beltrame, da Pirano: Ferdinando Valandi, da Aussig; Francesco Brana, da Repengrande: Vincenzo Gasser, da Melprik (Carinzia); Antonio Torsini, da Colmo; Angelo Varich, da Locavetz; Giuseppe Miniussi, da Monfalcone: Antonio Motica, da Gimino; Giovanni Krastich, da Portole; Nazario Werk, da Capodistria; Luca Govacich, da Scherbina, Francesco Fornazaro, da Pirano, tutti del 97 fanteria.

Inoltre arrivarono: Adolfo Musina e Antonio Fornasar del 20 cacciatori; Gisello Kurát, Michele Ballaben, Umberto Pertot, Michele Joller, Martino Pauletich (Parenzo), Giuseppe Apollonio (Trieste), Matteo Kablar, Rodolfo Sufich (Monfalcone); Antonio Burburan, Giovanni Krastich, Giuseppe Jurcich (Pisino); Marco Marchesich (Portole); Giuseppe Paulovich (Pinguente), Francesco Starè (Capodistria) e Francesco Bencina (Postumia) tutti del 97 fanteria, che furono ricoverati all'ospedale civile, parte nella IV e parte nella X divisione.

Di loro, il più gravemente ferito è il milite Giuseppe Jurcich, da Pisino, ricoverato nella X divisione, ferito da un colpo d'arma da fuoco al costato destro. Data la gravità della ferita il primario dott. Massopust, assistito dal dott. Davanzo, sottopose il ferito all'operazione, riuscendo ad estrarre il proiettile, che perforato il polmone destro gli si era conficcato in una costola.

Alla stazione si trovavano iersera alle 5.30 il Luogotenente principe Hohenlohe con la consorte e le figlie, il comandante del distretto di marina, vice-ammiraglio de Koudelka col suo aiutante, la direzione del comitato della Croce Rossa con numerosi medici, le signore componenti il comitato di rifocillamento e una numerosa squadra di volontari del Circolo «Olimpia». A tutti i militi furono offerti cordiali.

* Sabato mattina il podestà on. Valerio si recò all'Ospedale militare a visitare i feriti. Ebbe per tutti una parola di conforto e d'incoraggiamento e prima di congedarsi volle stringer a tutti la mano, assicurandoli del suo particolare interessamento. I feriti, lietamente sorpresi della visita inaspettata, ringraziarono commossi il podestà.

Arrivo di feriti a Gorizia. Abbiamo da Gorizia 13: Sono arrivati oggi i seguenti feriti: Pahor Francesco, da Opachiasella, alpino del Regg. N. 4, Francovich Elia, da Capriva, del Regg. N. 97, Grudina Rodolfo, da Dolegna, alpino del Regg. N. 27.

La nave ospitale „Elektra“. Ieri alle 5.15 pom. entrò in porto il piroscafo lloydiano „Elektra“, che come si sa, è adibito a nave ospedale della Croce-rossa. L'arrivo in rada del vapore e più ancora le sue attuali caratteristiche esterne di nave-ospedale, fecero accorrere gran numero di persone al molo della Sanità.

Dopo una breve sosta in rada, l'„Elektra“ andò ad ormeggiarsi al molo suddetto dove gli accorsi appresero che era Proveniente da Fiume, dove aveva sbarcato 64 militari feriti o malati.

L'„Elektra“ è venuto qui per rifornirsi di viveri, ghiaccio e medicinali.

Le prime films della guerra al Teatro Fenice. Ieri giunsero a Trieste le prime «films» della guerra; il pubblico, informato da alcuni affissi appiccicati sugli albi del Teatro, si riversò in folla straordinaria alla Fenice. Le attraentissime proiezioni destarono eccezionale interesse e appassionarono per la loro impressionante veridicità. Specialmente ammirate e di attualità le proiezioni della presa di Liegi e di Bruxelles, dei terribili effetti dei mortai da 42 sui forti di Liegi, dell'opera distruttrice dei cannoni tedeschi nella città di Liegi, e quella della partenza di soldati a.-u. per il teatro della guerra. Una serie di quadri autentici, di avvincente interesse, che soddisfano oltre ogni dire.

La processione impetratoria si svolse ieri secondo il programma annunciato. Il corteo, lunghissimo, si mise in moto alle 4.45 del pomeriggio, tra fitte ali di folla. Dietro al vescovo dott. Karlin e il clero, veniva portata da otto sacerdoti in paramento, l'urna contenente le reliquie di S. Giusto. Scesa in città per le vie S. Giusto, S. Michele, Felice Venezian Sanità, Piazza Grande e Corso, per la Barriera vecchia e le vie della Madonnina, Donato Bramante e S. Giusto, la processione ritornò alla cattedrale che erano le 7.30 circa. A malgrado della enorme folla nessun incidente. In piazza Goldoni il corteo fu attraversato da quattro automobili portanti feriti giunti alla Meridionale.

Il reliquiario, tratto dal loculo dell'altare dopo molti decenni ed ignoto, se non erriamo, anche agli studiosi delle cose triestine, è un'opera d'arte preziosissima per la grande sua antichità. È d'argento dorato, largo 41.5 cm. e alto

21'5 cm., ornato sul coperchio e sui lati maggiori da fascie di fregi correnti, sui lati minori da due piccoli crocifissi. L'opera d'arte sembra appartenere, a quanto si è potuto vedere, all'oreficeria romanica del XI secolo: forse però, secondo persona esperta, uno studio più accurato che si spera sarà fatto potrà attribuire il raro cimelio ad un tempo anteriore. E' guastato in parte da un pessimo restauro fatto sotto il vescovo Legat.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Italia de Jurco cor. 2.

Per l'Ufficio provinciale di soccorso per famiglie di richiamati ci pervennero:

Luigi Saffaro cor. 1.

Per il fondo pro disoccupati triestini (a mani del Podestà) ci pervennero:

Per onorare la memoria della cara giovinetta Maud Nathan, dai nonni Raffaele e Giulia Luzzatto cor. 25.

Per un triste anniversario da Anna e Bice cor. 20.

Spanghero Antonio cor. 10 e dagli operai della ditta A. Spanghero III contributo settimanale: Pegan A. cor, 1, Zamola G. 1, Tedeschi R. 1, Taiero R. 1, Magagnato A. 1, Pontello G. 1, Gollob G. 0.60, Costantini M. 0.60, Petrina R. 0.60, Frausin G. 0.60, Grassovich A. 0.50, Benvenutto A. 0.40, Stur G. 0.40, Buda G. 0.40, Buda M. 0.60, Arrigoni G. 0.40, Tossotti G. 0.40, Bigliani G. 0.40, Snaidero C. 0.40, Fabbri G. 0.40, Gagetta V. 0.40, Fabris R. 0.40, Zanolla A. 0.40, Morelli A. 0.40, Martini F. 0.40, Davia G. 0,30.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai signori Jack e Alice Nathan, per onorare la memoria dell'adorata figlia Maud, cor. 300, di cui 200 per un letto al Presepio che porti il nome dell'estinta, 50 per l'Asilo infantile di fondazione Tedeschi e 50 a favore della Beneficenza israelitica.

Dai signori Raffaele e Giulia Luzzatto per onorare la memoria dell'adorata nipote Maud Nathan cor. 25 a favore degli Amici dell'Infanzia, cor. 25 a favore dell'Ospedale israelitico e cor. 25 a favore della Refezione scolastica israelitica.

La vaccinazione gratuita. Il prossimo turno di vaccinazione si inizierà oggi.

Il Magistrato civico fa caldo appello a quanti hanno a cuore la preservazione propria e quella dei propri cari dal contrarre una delle più temibili malattie d'infezione, d'approfittare dei benefici dell'innesto vaccinico; tanto più che a cagione delle presenti vicende guerresche havvi fondato timore di un eventuale trasporto del temuto contagio nella nostra città. Specialmente gli allievi delle scuole pubbliche e private non ancora innestati o quelli non rivaccinati da 6 anni nonchè le persone adulte da 6 anni non rivaccinate dovrebbero approfittarne per corrispondere alle disposizioni vigenti e per assicurarsi contro l'eventualità di una infezione vaiolosa.

Nell'ufficio d'igiene si praticherà l'innesto tutti i lunedì e giovedì, dalle 12 al tocco; nelle scuole „Morpurgo", „Felice Venezian" via Paolo Veronese, via Giotto, via Giuseppe Parini, via P. Kandler, via Ruggero Manna nei giorni 14, 18, 21, 25, 28 corr., 2, 5 e 9 ottobre; nella scuola di via Nuova il 14, 21, e 28 corr. e il 5 e 9 ottobre; in quella di via dell'Istria il 18 e 25 corr. e il 5 e il 9 ottobre; in quella di Servola il 14 21 e 28 corr.; in quella di Barcola, S. Croce e Trebiciano il 18 e 25 corr.; in quelle di Cattinara, Prosecco ed Opicina il 14 e 21 corr. e in quella di Basovizza il 7 e il 5 ottobre; in tutte dalle 5 alle 6 pom.

Altro divieto d'esportazione. Con ordinanza ministeriale dell'11 corr. è stata proibita l'esportazione dall'Austria-Ungheria anche dei seguenti articoli: cacao greggio e gusci di cacao, caffè greggio e tostato, tè, pepe, orzo indistintamente, malto, patate, grassi vegetali indistintamente; inoltre: pirite, caucciù, guttaperca (anche balata), greggia o depurata e cascami faktis (surrogato di caucciù), antimonio, metalli non nobili e leghe relative, greggi o in rottami o cascami in piastre, latte, stanghe, fili, verghe (in sostituzione del N, II 56 del divieto 1 agosto).

Il transito di tutti gli articoli di cui è vietata l'esportazione resta proibito per la Serbia, la Russia, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, il Giappone e il Montenegro.

In Pescheria. Ieri arrivò una notevole quantità di pesce, fra il quale seicento tonni (chilogr. 9635). Il prezzo del pesce era ieri accessibile anche alle borse modeste (il tonno era a cor. 1.76). Anche oggi pare che la Pescheria sarà discretamente fornita.

Per la spedizione di celluloide greggia. La Direzione delle poste ci informa che spedizioni postali contenonti celluloide greggia, non imballate nel modo prescritto, sono escluse dal trasporto postale e che i mittenti saranno, al caso, tenuti responsabili per tutti i danni derivanti all'Amministrazione postale dall'inosservanza delle rispettive disposizioni. Il par. 5 d della Tariffa di Posta-pacchi, edizione 1913, prescrive in merito, che la celluloide in forma di materiale greggio deve essere imballata in casse di legno ben connesse e che i rispettivi pacchi ed i relativi indirizzi accompagnatori devono portare in caratteri marcati l'indicazione del contenuto e possibilmente un cartellino gommato di colore bianco con la dicitura in nero «celluloide».

L'odissea di un ragazzo.

Vittima della cattiveria dei nonni?

Ai nostri uffici si presentava ieri l'altro un'elegante signora la quale accompagnava un ragazzo sulla quindicina, dai capelli nerissimi e dalla complessione robustissima. Era la signora Anna Grill, abitante in via dei Carradori N. 9; il ragazzo Andrea Agrelli, di 14 anni, figlio di una sua conoscente.

La signora - presentatasi - ci fece a proposito del ragazzo che l'accompagnava un lungo e romanzesco racconto del quale diamo qualche sunto.

Giorni fa, mentre faceva la siesta, alla signora fu annunziata la visita di un ragazzo il quale non parlava che in lingua tedesca. Era l'Agrelli. La signora accolse il ragazzo con vero entusiasmo. Questo, però, dopo i soliti convenevoli, scoppiò in dirotto pianto e narrò che i suoi nonni lo avevano cacciato di casa. Perchè?

— Mi dissero di andare a Napoli in cerca di mio padre o dei suoi parenti!

— Bisogna sapere ora - continuò la signora - che la madre del ragazzo fu abbandonata dal marito quando lo sfrattato d'oggi aveva appena tre anni e che da quel giorno non si fece più vivo. Rimasta sola col bambino, la Agrelli, che possedeva una modesta sostanza, diede fondo alla medesima e quindi si trovò un'occupazione a Berlino. Nello stesso tempo inviò il ragazzino ai propri genitori, i quali, proprietari di un grande e noto «buffet» a Vienna, posseggono una non indifferente sostanza. I nonni accolsero il nipote se non con entusiasmo con una certa benevolenza e s'incaricarono della sua educazione.

Ma, scoppiata la guerra, il contegno dei vecchi mutò alquanto: presero ad odiare il ragazzo e finirono col cacciarlo di casa.

— Tre settimane fa — narrò poi il ragazzo — mia nonna mi ordinò di andarmene. Io la supplicai a desistere da tale duro proposito, ma ella si dimostrò inflessibile e fu giocoforza abbandonare Vienna. Ma, giunto che fui alla stazione di Pontebba, i gendarmi mi arrestarono. Spiegai loro come erano passate le cose, ma non prestarono fede alle mie parole e, ritenendomi un vagabondo, mi rimandarono a Vienna. I miei nonni mi accolsero burberamente, ma non azzardarono cacciarmi. In questi giorni, però, — continuò il diseredato — essi tornarono alla carica: in fine mi consegnarono sei corone e mi cacciarono di nuovo!

— Non potendo ammettere tanta cattiveria da parte dei nonni, che si chiamano Giovanni e Francesca Simcich, — riprese poi a dire la signora Grill — mi venne lo stesso sospetto già venuto ai gendarmi pontebbani che, cioè, il ragazzo fosse fuggito dalla casa dei nonni e, volendo sincerarmene, telegrafai ai Sinnich chiedendo spiegazioni. I nonni mi risposero pure telegraficamente che avevano cacciato il nipote perchè discolo e cattivo. Discolo e cattivo? Guardino, prego, guardino cosa sta scritto suoi suoi attestati scolastici: che ebbe sempre un contegno esemplare, e guardino le classificazioni: ottenne «ottimo» in quasi tutte le materie».

— Ed ora che devo fare? — concluse la buona signora: — Io mi trovo nel massimo imbarazzo. Devo lasciarlo andare a Napoli? Colà non conosce nessuno e non parla che il tedesco, che accadrebbe al misero? Io spero che qualche pietosa persona lo assuma al proprio servizio magari in qualità di «piccolo» in qualche trattoria e verso il solo compenso del vitto e alloggio!...

Se quanto ebbe a narrare il ragazzo corrisponde alla verità, i Simcich si sono comportati verso di lui in modo veramente degno di biasimo. Per ora lo sventurato viene ospitato dalla pietosa signora Grill.

Le disgrazie d'un povero vecchio. Ieri mattina verso le 10 l'agricoltore Francesco Scapin, di 65 anni, abitante a Casle n. 70, partì dalla propria abitazione diretto ad Opicina, guidando un bue che trainava un carro carico di fieno. Ad un tratto, causa il passare di una motocicletta, il bue si imbizzarrì e si diede a precipitosa fuga. Lo Scapin, che si trovava presso l'animale, fu gettato a terra e trascinato fra le ruote del carro per una cinquantina di metri. Ad un milite riuscì di fermare il focoso animale e quindi con l'aiuto di altre persone accorse riuscì a trarre il povero vecchio dalla critica posizione. Ma in quale stato!: il misero era tutto pesto e contuso, tutto lordo di sangue e non dava il minimo segno di vita. Del brutto caso furono subito avvertiti due medici militari che si trovavano in quei pressi, i quali accorsero sollecitamente sul luogo. Visitato lo Scapin, i sanitari gli riscontrarono frattura di due costole con probabili lesioni interne, e gli praticarono alcune cure. Quando lo Scapin, tornò in sè, fu adagiato in una automobile militare e trasportato al nostro ospedale, dove fu ricoverato nella decima divisione. Il suo stato è grave.

Suicidio. In un momento di esaltazione mentale, ieri notte verso le 3 il signor Giovanni Skerl di 52 anni, abitante al terzo piano della casa al N. 10 di via S. Giovanni, si alzò dal letto e, aperta una finestra prospettante sul cortile, vi si gettava a capofitto. Circa una mezz'ora dopo i famigliari si accorsero di quanto era accaduto e telefonarono alla Guardia medica.

Al sanitario accorso, però non restò che constatare il decesso del disgraziato il quale oltre alla frattura delle gambe doveva aver riportato gravi lesioni interne.

Un ufficiale di polizia recatosi sul luogo assunse i rilievi di legge. Il cadavere fu trasportato in casa.

Giuocarono, trovarono lite e finirono col ferirsi. Stavano tranquillamente giuocando alle carte, quando, non si sa bene per quale motivo, i braccianti Carlo Caseluk, di 45 anni e Antonio Brandolin, pure di 45 anni, entrambi abitanti al numero 5 di via della Fonderia, vennero a questione. Dalle parole, in men che non si dica, passarono alle vie di fatto, e quel che è peggio misero mano al coltello. Lanciati l'un contro l'altro come forsennati, i due avversari si colpirono vicendevolmente all'impazzata e chi sa come sarebbe andata a finire se l'oste ed alcuni avventori non si fossero intromessi e non fossero riusciti a separare gli infuriati.

Ma già entrambi erano feriti. Il Caseluk aveve riportato una ferita di taglio all'avambraccio destro; il Brandolin un ematoma e una ferita lacero contusa al sopraciglio destro, graffiature al naso una ferita di punta e taglio al braccio sinistro, nonchè una ferita di taglio all'indice destro, ferita questa che il Brandolin aveva riportato mentre cercava di disarmare l'avversario.

Entrambi si recarono alla Guardia medica dove ebbero le cure opportune.

Quello che non manca mai, è il cane. Ne fu vittima ieri il tredicenne Guido Stossich, abitante in via dei Carradori n. 26, il quale fu addentato alla coscia sinistra. Alla Guardia medica, dove fu accompagnato, la ferita gli venne cauterizzata.

★ La casalina Silvia Bianchi, di 34 anni, abitante in via Giosuè Carducci n. 40, ieri sera mentre ritornava alla propria abitazione fu addentata alla mano sinistra da un cane randagio. Recatasi alla Guardia medica ebbe le cure di cui abbisognava.

Sollevando una botte. Il bracciante Ricciotti Müller, di 37 anni, abitante a Scorcola n. 461, nel sollevare, iersera una botte, riportò la distorsione del mignolo sinistro. Alla Guardia medica ebbe le cure opportune.

Non camminate a piedi scalzi. La ragazzina di 12 anni, Bruna Ursich, camminando a piedi scalzi, ieri mattina, poggiò inavvertitamente il piede destro su di un pezzo di vetro e riportò una leggera ferita alla pianta.

★ Il tredicenne Silvestro Spizzoin, abitante in via Molino a Vento N. 74, fu pure vittima della sua imprudenza. Camminando a piedi scalzi, riportò una ferita di punta alla pianta del piede destro.

Ricorsero entrambi alla Guardia melica.

Anche il gatto. La bambina Vitoria Zimet, di 4 anni e mezzo, abitante in via della Madonnina N. 44, iersera, mentre si trastullava con un gattino fu da questo graffiata alla guancia detra. Accompagnata alla Guardia medica le piccole ferite le furono cauterizzate

Pane e... sangue. La domestica Francesca Buiaz, di 33 anni, abitante in via del Solitario n. 4, tagliando del pane ieri nel pomeriggio riportò una ferita al pollice sinistro, per la cura della qual ricorse alla Guardia medica.

Cadute. La domestica Elisabetta Demarco, di 16 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 19, l'altra sera mentre lucidava i parchetti di una stanz, in seguito ad un falso movimento, scrolò e cadde. Troncato il lavoro, la povestta si mise a letto e durante tutta la notte soffrì terribili dolori al cubito detro. Ieri mattina, la Demarco si recòalla Guardia medica ed il sanitario le riscontrò una contusione, con probabile rattura del cubito.

★ Enrico Aussig, di 8 anni, abitante a S. Luigi, correndo ieri nel pomerigio, incespicò e cadde. Riportò una ferit lacero-contusa al sopracciglio destro. Accompagnato alla Guardia medica, ebbe le cure del caso.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 7.37 ant., 4.58 pom. — Bassa marea: —.— ant., 1.— pom.

TEATRI.

Fenice. L'annuncio che al programma già noto sarebbe stata aggiunta una serie di cinematografie recentissime della guerra - le prime venute, con lodevole sollecitudine, a Trieste - fece accorrere ieri a questo teatro folla veramente strabocchevole. E l'interesse non andò deluso, chè le proiezioni assunte a Liegi, a Bruxelles, in Germania e a Vienna nei giorni scorsi, costituiscono davvero notevolissima attrazione. Fra i quadri più impressionanti ricorderemo quelli riproducenti i catastrofici effetti dei famosi mortai da 42 sui forti belgi, la città di Liegi devastata dal bombardamento, Bruxelles occupata dai soldati germanici e così via. Anche il resto dello spettacolo piacque molto: in particolare la gradita ripresa di Corè Saroclè, il delizioso imitatore che fu applauditissimo e l'ottimo duo Soeri, che si produrrà stasera per l'ultima volta.

Oggi ancora le interessantissime proiezioni della guerra, Corè Saroclè, i Soeri, e il resto del programma cinematografico tutto nuovo.

Eden. Folla enorme accorse ieri a questo teatro ed il ricchissimo programma cinematografico fu molto gustato e apprezzato. L'ottimo Cavallieri, che già conquistò tutte le simpatie del pubblico, fu molto festeggiato. Anche i buoni equilibristi fratelli Fontner furono molto applauditi. Oggi verrà proiettata per la prima volta nella nostra città la cinematografia in quattro atti: «La dama in lutto» che è stata eseguita dai migliori artisti del genere. Sono ammessi anche i ragazzi.

Minimo. A tutte le rappresentazioni di ieri il teatro era affollato in modo straordinario. Si rappresentarono le commedie in un atto: «Le done che pianze» e «Lucrezia Borgia» ed il pubblico ebbe campo di divertirsi moltissimo. La Micheluzzi, la D'Arcano e la Martini, il Borisi, il Mezzetti, il D'Arcano ed il Luppis furono molto applauditi.

Oggi: il capolavoro goldoniano «I rusteghi».

Marionette. La compagnia marionettistica Cavallini che ieri debuttò nella Sala Fenice incontrò il pieno favore del pubblico, accorso molto numeroso a tutte e tre le rappresentazioni.

«Facanapa finto Giove» e «Facanapa e Miss Legnetti» — i due lavori rappresentati ieri — piacquero al pubblico, specialmente a quello piccino, che si divertì ed applaudì.

Stasera alle ore 8 «La dama difesa dal cavaliere spagnolo» con Facanapa «Criche e broche». Indi «Facanapa e Miss Legnetti».

Spettacoli d'oggi.

FENICE. American Cinema and Varietè Theatre. Rappresentazioni continuate di cinematografia e varietà dalle 5 pom. in poi.

EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.

CINE IDEAL. Rappresentazioni al sabato, domenica e lunedì dalle 5-10 pom. a parziale beneficio del fondo pro disoccupati triestini.

TRIBUNALI

(Giudizio distr. penale di Trieste)

„No la sa chi che son mi?..."

Voleva arrestare la guardia

La signora s'era chinata a cogliere le margherite del prato. Il marito, giovanissimo ,vestito di nero e sofferente, la guardò con compiacenza: ella gli sorrise: un lembo di sorriso, in quel pomeriggio mite ch'erano usciti dalla città per una breve passeggiata in compagnia.

Egli, a un tratto, ancora sorridendo, si volse: sulla strada che limitava il prato c'era una guardia che pareva li osservasse con attenzione particolare: ma non vi fece caso il tipografo Riccardo Zirnstein: che cosa poteva voler da lui una guardia?

Lo Zirnstein, però, si ingannava: un attimo appresso, la guardia gli si avvicinò di più e con voce, forse un po' brusca gli gridò:

— No la vedi, là, quela tabela, che xe proibido de passar su sto pra'? Marsch fora!

Quel «marsch» diede ai nervi del giovane che anzichè eseguire l'ingiunzione del funzionario, gli oppose:

— Ubidirò, ma co' la me dirà co' la bela maniera.

La guardia:

— La vegni imediatamente sula strada!

Lo Zirnstein si incocciò:

— No voio prepotenze: lei la impari la creanza. No la sa chi che son mi, che la parla cussì? Ghe publicarò el suo contegno sui giornai. Anzi la vegni con mi a l'ispetorato!

La guardia, un momento tacque. Entrò allora in iscena un personaggio che non si sa da dove sbucasse: il proprietario del prato in contestazione. Si rivolse egli al funzionario, suo conoscente, e gli disse:

— Ciò, Giovanni, te se lassi arestar ti de lui ...

Giovanni Mesenich, la guardia, si rincora a sua volta:

— No, no, Gigi, lo arestarò mi adesso.

E infatti, messosi d'impegno, estrasse le castagnole, e fattosi sotto allo Zirnstein fece per applicargliele: ma s'ebbe una fiera resistenza che lo costrinse a chiamare in aiuto il proprietario del campo, Giovanni Pipolo. Il quale intervenne, fu offeso, schiaffeggiò lo Zirnstein, questo ridusse a terra il Pipolo; quindi abbrancatosi alla guardia, finirono - in modo che nessuno dei presenti sa spiegare - ambedue in un fossato di scolo.

L'aiuto del Pipolo, anche stavolta trasse la guardia dalle mani dello Zirnstein; il quale infine fu potuto legare e tradurre al posto di polizia.

Colà, poco dopo compariva anche sua moglie che, mostrando l'impronta fangosa di una scarpa sulla propria gonna, diceva di essere stata colpita al ventre con un calcio dal Pipolo.

Fu questa appunto la ragione per cui, allorchè la denuncia della polizia contro lo Zirnstein fu passata alla Procura di Stato, questa mise sotto accusa di leggera lesione anche il Pipolo, accusato pure di aver colpito con pugni lo Zirnstein; e questo, mandato al giudice sotto l'imputazione di offese alle guardie.

Al dibattimento tenuto nella II Sezione, lo Zirnstein non si riconosce colpevole: ammette di aver sbagliato entrando in un terreno di proprietà privata, ma dice che la guardia poteva farnelo uscire usando maniere più cortesi e non, dice, arrogantemente. Dice di essere stato colpito con pugni e schiaffi dal Pipolo, per la qual cosa egli - sofferente di cuore - fu malato per parecchi giorni. Dice che sua moglie s'ebbe a risentire particolarmente d'un calcio datole dal Pipolo, perchè in istato interessante.

Il Pipolo, a sua volta, non si riconosce colpevole: dice che lo Zirnstein era come fuori di sè. Egli Pipolo, sì, gli diede uno schiaffo ma reagendo alle offese verbali e reali che lo Zirnstein gli avrebbe usate antecedentemente. Nega d'aver percossa con un calcio la moglie dell'avversario e coaccusato, e nega pure d'aver somministrato dei pugni a questo.

La guardia conferma la denuncia, e dichiara che lo Zirnstein ebbe veramente ad usarle violenza in quell'occasione.

Il P. M., udito ciò, propone al giudice di sospendere il procedimento, di dichiararsi incompetente e di cedere gli atti alla Procura di Stato per l'eventuale persecuzione in sede criminale.

Il giudice accoglie la domanda e chiude il dibattimento.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. dott. Schadelook

Attenti alle armi „scariche"!

Il caffettiere Pietro Narenta è citato innanzi al giudice della I Sezione accusato di azioni contro la sicurezza corporale, perchè - dice l'accusa - per intimorire due addetti al caffè che litigavano fra di loro, spianò verso uno d'essi una rivoltella che credeva scarica, ma che però esplose, colpendo alla faccia il fuochista Armando Conti.

Il Narenta racconta:

— Quella sera stavo al banco contando del danaro, allorchè mi si appressarono, litigando, i due fuochisti del caffè; io, occupato nella delicata bisogna, li invitai replicatamente ad allontanarsi, ma essi non vollero ascoltarmi; io allora apersi il cassetto e ne estrassi una vecchia rivoltella che vi tenevo colà da circa due anni, lasciatami in pegno a suo tempo da un avventore; arma ch'egli, senza alcun dubbio, riteneva scarica.

Il patrocinatore del danneggiato gli chiede:

— Ma si assicurò che la rivoltella fosse scarica prima di far l'atto di sparare?

— Non occorreva, perchè avevo il convincimento che fosse scarica.

— E come aveva il convincimento?

— Perchè me l'aveva assicurato quello stesso che m'aveva data a tenere in pegno l'arma.

Il danneggiato Armando Conti, che ancora porta la cicatrice sulla guancia sinistra che gli fu scalfitta dal proiettile, narra la cosa, ma è sicuro pur egli che si trattò d'un puro accidente e che il Narenta non aveva affatto intenzione di ferirlo.

— Mi credevo che lui el scherzassi - dice -, tanto xe vero che son restado là fermo. Se savevo che 'l tirava e se gavessi pensà che ghe iera ancora una balla nel revolver, me gavaria alontanà schivado.

Il suo patrocinatore chiede un indennizzo per dolori sofferti di cor. 100.

Il giudice punisce il Narenta a 20 cor. d'ammenda ed a 50 corone di indennizzo al danneggiato.

★ Giud. distr. il dir. Zaccario; P. M. dott. Ragusin; P. C. il dott. Zennaro.

Cronaca di Gorizia.

Gorizia 12. Si è costituita la Commissione ausiliare per il disbrigo degli affari privati dei richiamati per la città di Gorizia. A capo di detta Commissione è il nostro podestà on. Giorgio Bombig.

★ Il signor Giuseppe Vida da Gorizia fu accusato di offese alla milizia. Al dibattimento di prima istanza venne a suo confronto egli andò assolto; oggi al dibattimento di seconda istanza l'assoluzione gli fu confermata.

★ Giovanni Filiputto, di 28 anni, da S. Vito fu condannato a tre giorni d'arresto per questua e vagabondaggio.

★ Francesco Pecorari, da S. Lorenzo di Mossa, occupato qui nello scarico di una botte, se la lasciò scappare e ne fu colpito alla gamba sinistra fratturandogliela. Fu trasportato all'ospitale dei Misericorditi.

★ In un fossato di Sturia in Carniola al confine della nostra provincia, fu trovato un uomo privo di sensi e venne trasportato a questo ospitale dei Misericorditi. Dopo molte cure si potè far alquanto rinvenire ed a stento egli potè declinare il suo nome. Disse di chiamarsi Giuseppe Wüstner, di 59 anni, da Eger di Boemia, celibe, di confessione evangelica. Questo si potè confermare dalla carta di estradizione che gli fu rinvenuta addosso, unico suo documento. Dalla stessa fu pure rilevato che il poveretto veniva espulso da Marsiglia. Al trasporto del Wüstner a Gorizia avvenne niva il 11 corr. e ieri 12, soccombette per apoplessia ed infiammazione polmonare. La salma del misero sarà tumulate domani nel cimitero di città.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste

†

MARTINGANO GAETANO

spirava ieri dopo lunghe e penose sofferenze.

La dolente consorte Giovanna, ... pure dei figli, la sorella e le nuore, ne danno triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì 14 corr. alle ore 4 pom., partendo dalla via Montecchi ...

TRIESTE, 13 Settembre 1914.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

GIACOMINA Ved. MESTRONI

nata BATTIALA

spirava ieri notte dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi.

I desolati figli, nuore e nipoti danno la triste notizia ai parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ... pom. partendo dalla casa N. 12 di Salita Gretta.

TRIESTE, 14 Settembre 1914.

†

GINO MITROVICH

d'anni 31

dopo lunga malattia spirò quest'oggi, confortato dai suoi cari.

L'addolorato padre Antonio, gli zii Domenico e Giacomo nonchè la sorella Irene Becich partecipano il decesso ai parenti, amici e conoscenti.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

UMAGO, 11 Settembre 1914.

†

GIOVANNI SKERL

d'anni 52

spirò questa mane dopo brevi sofferenze.

L'addolorata sorella Anna il cognato Andrea ed i nipoti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo Lunedì 14 corr. alle ore 4 pom., direttamente al Camposanto.

il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Il cespuglio

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo» per tutti i paesi italiani.
RIPRODUZIONE VIETATA

(54)

— Qual'è il miglior albergo del luogo?

— L'«Uomo Verde» o il «Leone Rosso». Si valgono entrambi.

— Quale? - chiese Tankerlane ad Eleonora.

— Il «Leone Rosso».

— Fate portare le valigie della signora al «Leone Rosso» - ordinò Sir William. Poi disse bruscamente: - Io vado all'«Uomo Verde». Buona notte. Torno a consigliarti di andare da John Shil domani stesso e di insistere perchè il vostro matrimonio abbia luogo alla fine del mese. Io andrò domani alla ricerca di mia moglie e sono certo che i tuoi voti m'accompagneranno. E' una notte orribile. Spero che John Shil si diverta in mezzo alle paludi.

— Buona notte - disse Eleonora.

— Vuoi che venga domani al tuo albergo?

— No, grazie. Buona notte.

Tankerlane si abbottonò il pastrano e si allontanò senza immaginare che quella notte tutti gli elementi lavorassero a suo beneficio.

XXXI.

L'isola di Black Spit.

— Sì, conosco benissimo Conasea. Che cosa vi andate a fare? - Il bruno pescatore sputò in terra e tornò ad aspirare la pipa vuota. Egli e Tankerlane si trovavano sotto una tettoia sul molo di Gorehaven. Il vento di nord-est soffiava con violenza sollevando le acque del porto in tante piccole onde frangiate di bianco.

— Ho bisogno della vostra barca e di due uomini esperti per guidarla. Può darsi ch'io la tenga per una settimana.

— Mi piace poco - disse ruvidamente l'uomo guardando l'acqua. - Prima del meglio, verrà il peggio. Il barometro è bassissimo e non è tempo da gite in mare.

— Qualunque tempo sia, ho bisogno della barca. Suppongo che sarete andato a pesca molte volte con un vento più forte di questo.

— Bisogna pure guadagnarsi da vivere - rispose l'uomo. - Questo non è nulla, ma ho paura di quello che può venire.

— Vi dò cinquanta sterline per tenere la barca una settimana e se la tengo di più, vi pago cinque sterline al giorno.

Gli occhi del pescatore brillarono. Egli guardò Tankerlane temendo di non avere sentito bene.

— Cinquanta sterline, avete detto? E cinque al giorno dopo la prima settimana?

— Sì, ma a patto di partir subito fra un'ora al massimo.

Il pescatore guardò l'orologio e disse:

— Ora sono le dieci. Vado subito a cercare il mio compagno e fra mezz'ora potete venire ad imbarcarvi al «ft...». Chiedete di Bill Vardley, il padrone della «Speranza e Gloria». Pensate voi alle provvigioni o devo pensarvi io?

— No, vi penserò io che non ho altro da fare.

— Vi consiglio di comprarvi anche una giacca di lana pesante.

— Va bene. Alle dieci e mezzo precise - disse Tankerlane allontanandosi.

Impiegò quella mezz'ora facendo numerosi acquisti. S'intendeva poco di provviste da viaggio, ma il padrone dell'unico negozio di commestibili di Gorehaven - un negozio in cui si trova tutto quello che si può desiderare in fatto di conserve - pensò a fornirlo di tutto, compresa la birra e il whisky.

Alle dieci e mezzo in punto i suoi acquisti venivano caricati sul canotto della «Speranza e Gloria» da un piccolo esercito di ragazzi. Al vedere quella enorme quantità di scatole e di pacchi, Bill Vardley sorrise allegramente, ma la vista del whisky gli fermò il sorriso sulle labbra.

— Avrei preferito che non ve ne fosse a bordo - disse rispettosamente.

— Spero che mi lascerete padrone di mangiare e bere quello che voglio - disse bruscamente Tankerlane. — Voi dovete pensare soltanto alla vostra barca. Non abbiate paura, non berrò troppo.

— Scusate, signore, ma per conto mio, siete libero di bere come una spugna e non mi permetterei di fare osservazioni in proposito. Ma il mio compagno quando vede una bottiglia di liquore si sente il diavolo addosso. E' un buon ragazzo e, conoscendo la sua debolezza, fa di tutto per isfuggire la tentazione, sicchè abbiamo convenuto fra noi di non tenere liquori a bordo. Quanto a me, non bevo vino che la domenica.

— Farò in modo che non lo veda - disse Tankerlane sorridendo.

— Meglio così e scusate la libertà che mi sono presa. Ma con questo tempo, mi preme che il mio compagno abbia la testa a posto.

Il pescatore impiegò cinque minuti a giungere col canotto fino alla «Speranza e Gloria», ma essi bastarono per mostrare a Tankerlane quanto gli si aspettava. Anche in quella stretta insenatura le onde si frangevano contro la prua del canotto, bagnando i due uomini malgrado i mantelli di tela incerata da cui erano riparati. Sir William che rabbrividiva sentendosi l'acqua sul viso, fu lieto di giungere alla barca da pesca, la cui solida struttura ispirava fiducia e che aspettava i viaggiatori a vele spiegate.

Un giovane gigante, dalla pelle bronzea e i capelli corvini, fece accostare il canotto con un uncino ed aiutò Tankerlane a salire a bordo. Questi guardò con simpatia i suoi occhi limpidi, le sue carni sode, il suo corpo agile, che non lasciavano scorgere alcuna traccia di sregolatezza. Osservò però che Vardly portando a bordo le bottiglie di whisky aveva cura di nasconderle sotto il mantello d'incerata e di riporle subito in un cassetto chiuso. Levar l'ancora e mettersi in movimento fu l'affare di un minuto e con poche bordate la «Speranza e Gloria» si trovò fuori della piccola rada.

Il vento, sempre più furioso, soffiava ora da sud-est, la peggior direzione per andare all'isola di Comasea. La prima parte del viaggio si presentava molto faticosa dovendo lottare con quel vento eccezionale e passare tra lo Scilla e Cariddi di due enormi banchi di sabbia noti per le statistiche dei naufragi annuali. La barca del dottor Hardy che pescava soltanto due piedi e mezzo d'acqua, aveva potuto risparmiare un percorso di venti miglia prendendo un'accorciatoia attraverso le BlackDeys Flats, ma la massiccia barca che ne pescava sei non poteva arrischiarsi a fare la minima deviazione.

— Avremo da lavorar molto - disse Vardly dopo mezz'ora, - e se non fosse pel denaro, vi assicuro che tornerei indietro. Ancora non abbiamo veduto di peggio. Possiamo aspettarci ben altre onde e altro vento.

Tankerlane non rispose. Era pallido come un foglio di carta e si attaccava debolmente agli stragli.

— Se fossi in voi, andrei a stendermi sottocoperta, - disse Vardley. - Non avete alcuna ragione di restar qui a bagnarvi. Giù starete più caldo e un biscotto ed un dito di qualchecosa vi farà bene.

Tankerlane non rispose e si aggrappò con maggior forza ai sostegni, ma in quel momento un'ondata si rovesciò sul ponte inzuppandolo tutto.